

MANAGER Voluti dal ministro Franceschini, i "nuovi volti" delle gallerie italiane fanno numeri da record. Forse anche grazie a inviti personali a vernissage o allestimenti fai da te

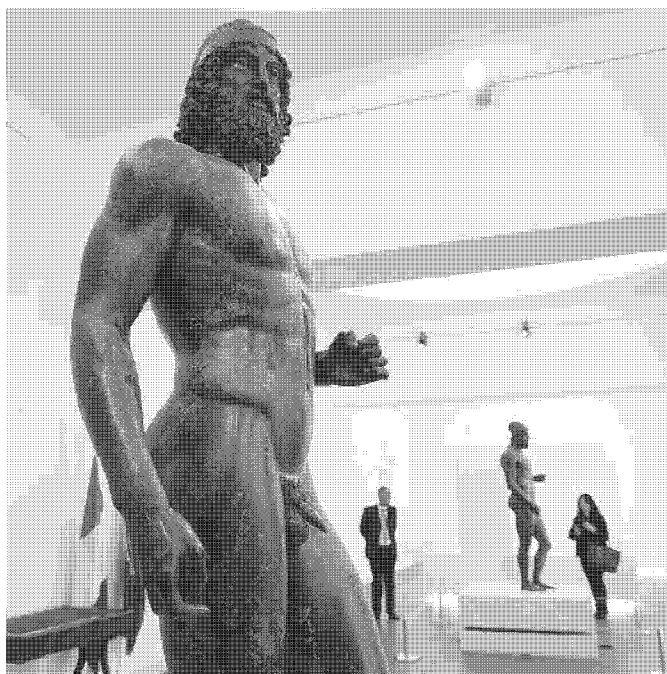
Musei: più che direttori, tuttofare Da padroni di casa a curatori

“I

» ALESSIA GROSSI

Il Museo non è solo il luogo dell'identità, della conservazione, della ricerca; il Museo è soprattutto il luogo delle possibilità: una straordinaria occasione per gli uomini di oggi di contemplare le vette e condannare le miserie del passato per cercare di essere cittadini migliori nella contemporaneità". No, non è un pensiero firmato Ennio Flaiano. Firmato, Direttore P. Giulierini. Ecco. E mentre noi abbiamo passato qualche settimana a parlare (male) dell'egocentrico progetto di affittare la Reggia di Caserta per i matrimoni, dico dopo esserci concentrati tanto su questo ennesimo idea bislacca (visto il personaggio) del direttore Mauro Felicori, scopriamo che di tanto ego è fatto il magico mondo dei direttori manager voluti dal ministro dei Beni Culturali Enrico Franceschini.

QUEI PERSONAGGI secondo cui il "museo è prima di tutto un luogo dell'identità" personale, per parafrasare il succitato direttore del Museo Archeologico nazionale di Napoli, Paolo Giulierini, 48 anni, archeologo, il quale ha apposto il suo motto sulla pagina web del sito istituzionale. Altroché ego. Qui siamo all'autocitazione a piè pagina. Niente di male, figurarsi. A differenza del suo collega di Caserta non fa male neanche a una statua. Né rischia sollevazioni popolari per restare all'interno della struttura più dell'orario consentito - chiamatelo pure stakanovismo -, ma certamente alle cose che fa ama metterci la firma. Personale. Con tanto di dedica.



D'altra parte, i numeri a casa (Franceschini) li ha portati. Anche se generici. Ma stando ai numeri record snocciolati dal ministro, i siti campani pare abbiano visto crescere le visite del +10,66 l'anno scorso e che "il patrimonio archeologico è stato il più visitato: circa un terzo dei visitatori si sono concentrati tra Pompei, Paestum, Colosseo, Fori, Ostia Antica, Ercolano, l'Appia antica e i grandi musei nazionali come Napoli, Taranto, Venezia e Reggio Calabria e il Museo nazionale romano".

A proposito di Roma, tra i top manager che sicuramente ci mettono la faccia, così come nella volontà di Franceschini, va ricordata senz'altro Cristiana Collu. La direttrice della Galleria nazionale di Arte Moderna e Contemporanea di Roma, "segno di una volontà di rinnovamento, non solo generazionale, e al tempo stesso la cartina di tornasole

di una serie di designazioni tutte di altissimo profilo" anche secondo il giudizio del suo collega Achille Bonito Oliva. Collu infatti, usa invitare personalmente la stampa all'inaugurazione delle mostre, quale elegante padrona di casa. Peccato si tratti di casa nostra, finanziata con tasse pagate da noi, che lei sia stata designata dal ministero (statale, va da sé) e che quelle esposte non siano proprio sue opere. Anche qui non si segnala nessun reato. Semmai un'appropriazione indebita di faccia.

A chiudere gli esempi di sovraesposizione, non possiamo non citare il direttore del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, curatore in prima persona ai almeno tre mostre nell'ultimo anno. E pare che proprio come curatore non abbia pari, stando alle 217 mila visite registrate dal museo nel 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Facce di bronzo
Le due statue bronzee al MARC di Reggio Calabria
Ansa

Dediche e curatele
Non c'è solo la Reggia di Caserta a far discutere: sul sito del Mann (Napoli) il direttore si autocita

